

IL **ERALDO AFFINATI**

Sogno
DI UN'ALTRA
scuola

DON LORENZO MILANI
RACCONTATO AI RAGAZZI

Percorso di approfondimento
per la scuola secondaria

PRESENTAZIONE E INDICAZIONI DIDATTICHE



Il libro

Il libro di Eraldo Affinati *Il sogno di un'altra scuola* non è soltanto una biografia di don Lorenzo Milani. Seguendo infatti il filo della narrazione biografica, l'autore mette a fuoco via via i temi che hanno caratterizzato il suo **messaggio culturale, pedagogico e spirituale**.

Temi densi e non sempre facili da comprendere in una corretta prospettiva, che toccano questioni complesse come il rapporto tra religione e politica, le disuguaglianze sociali e la funzione della scuola, la relazione tra autorità e responsabilità individuale, il tutto da collocarsi nella temperie storica e culturale della seconda metà del secolo scorso.

L'autore invita i giovani lettori ad addentrarsi in questo terreno complesso dando all'esposizione il carattere di un colloquio con un gruppo di ragazzi, che sono chiamati via via a commentare, fare domande, dare risposte, tradurre i contenuti con le proprie parole e a propria misura.

Ne risulta un testo che assomiglia a ciò che potrebbe accadere in classe leggendo il libro insieme agli studenti.

Le schede didattiche

Seguendo questa suggestione, proponiamo qui alcune **schede di lavoro** che vanno nella stessa direzione, stimolando e guidando gli studenti a riflettere su alcuni dei temi proposti dal testo.

Abbiamo scelto, tra i tanti, quelli che riguardano più da vicino **la scuola e la relazione pedagogica** e che possono avere maggiori legami con le esperienze dei ragazzi.

Come metodo di lavoro, abbiamo scelto di partire da alcune frasi di don Milani citate nel testo per chiedere ai ragazzi, come fa il libro, di comprenderle, commentarle e farle proprie provando a calarle nella propria esperienza.

Le schede sono utilizzabili individualmente (tranne la scheda 5), quindi ogni studente può lavorare da solo, naturalmente dopo la lettura (individuale o in classe) del libro. Tuttavia, tutti i temi si prestano a una discussione di gruppo e anche a una elaborazione collettiva. L'insegnante può quindi proporre ai ragazzi di lavorare con le schede anche a coppie o in piccolo gruppo.

In ogni caso, suggeriamo che ogni singolo o gruppo metta poi in comune in classe il proprio lavoro per arrivare a una discussione collettiva ed eventualmente a una nuova elaborazione condivisa.

La **scheda 5** propone il metodo illustrato da don Milani stesso, e riportato nel libro, per elaborare un testo collettivo in classe. Suggeriamo di seguire le orme dei ragazzi di Barbiana: dopo aver letto il testo citato e individuato bene le varie fasi di lavoro, invitiamo i ragazzi a scegliere un tema e comporre insieme un testo. Il tema può essere qualcosa che riguarda l'esperienza degli studenti o che si è evidenziato in relazione al percorso di studio o alla vita scolastica; oppure potrebbe essere uno dei temi toccati dalle schede, e in questo caso il lavoro sulle schede stesse stimolerebbe il coinvolgimento attivo di tutti e troverebbe al tempo stesso una gratificante conclusione.

PIERINO E GIANNI

Nel libro “Lettera a una professoressa”, don Lorenzo Milani e i ragazzi di Barbiana confrontano la situazione di due studenti: Pierino, figlio del dottore, e Gianni, figlio di contadini.

Rileggi queste citazioni.

“Il dottore e sua moglie sono gente in gamba. Leggono, viaggiano, ricevono gli amici, giocano col bambino, hanno tempo di stargli dietro, ci sanno anche fare. La casa è piena di libri e di cultura. A cinque anni io maneggiavo la pala con maestria. Pierino il lapis.”

(pag. 13)

“Gianni non sapeva mettere l’acca al verbo avere. Ma del mondo dei grandi sapeva tante cose.”

(pag. 138)

Che cosa vogliono mettere in risalto queste frasi? Segna quelle che secondo te esprimono il pensiero di don Milani e dei suoi ragazzi.

- Pierino a 5 anni sa già usare la penna perché è più intelligente.
- Gianni fa errori di ortografia perché è meno intelligente.
- Pierino e Gianni rappresentano la situazione di due classi sociali del tempo, quella delle persone benestanti e istruite e quella dei contadini poveri.
- I bambini di classi sociali diverse arrivano a scuola con conoscenze diverse.
- Pierino inizia la scuola avvantaggiato rispetto a Gianni.
- I figli delle persone istruite sono più intelligenti.
- I figli dei contadini non sono portati per lo studio, preferiscono le attività manuali.

Perché i bambini come Pierino e Gianni conoscono cose diverse?

.....

.....

.....

.....

Secondo l’esperienza di Don Milani i bambini come Gianni a scuola sono svantaggiati. Perché?

.....

.....

.....

.....

Don Lorenzo Milani si riferisce alla situazione di una zona di campagna in Italia negli anni 60 del secolo scorso. Pensi che anche oggi la provenienza sociale degli studenti abbia un'influenza così grande?

.....

.....

.....

.....

Secondo te, quali sono oggi i bambini che potrebbero essere svantaggiati negli studi a causa della situazione familiare e sociale? Puoi fare qualche esempio?

.....

.....

.....

.....

Secondo te Gianni e Pierino potrebbero imparare qualcosa l'uno dall'altro? Che cosa? In che modo?

.....

.....

.....

.....

UGUAGLIANZA E GIUSTIZIA

Rileggi questa famosa frase scritta nel libro “Lettera a una professoressa”.

“Non c’è nulla che sia ingiusto quanto far le parti uguali fra disuguali.”
(pag. 7)

La frase si riferisce alla scuola e a come devono essere trattati e valutati gli studenti.

Che cosa vogliono dire don Lorenzo Milani e i ragazzi di Barbiana con queste parole? Segna le affermazioni che secondo te corrispondono al loro pensiero.

- Gli studenti non sono uguali e non possono raggiungere gli stessi risultati.
- Gli studenti hanno il diritto di essere trattati tutti allo stesso modo perché sono tutti uguali.
- Gli studenti arrivano a scuola da diverse situazioni di partenza e la scuola deve tenerne conto.
- Alcuni studenti sono svantaggiati: la scuola non deve solo giudicarli ma deve aiutarli a raggiungere gli stessi obiettivi degli altri.
- La scuola non può trattare allo stesso modo studenti diversi: deve dare più stimoli ai ragazzi più capaci.
- La scuola non può trattare allo stesso modo studenti diversi: deve dare più sostegno ai ragazzi in difficoltà.

Rileggi ora questa frase in cui un ragazzo descrive che cosa accadeva nella scuola di Barbiana.

“Chi era senza basi, lento o svogliato, si sentiva il preferito”.
(pag. 241)

Secondo te, in che senso “si sentiva preferito”? Scegli la frase che ti sembra esprima meglio l’impostazione della scuola di Barbiana.

- Si sentiva accettato così come era e prendeva lo stesso dei bei voti.
- Veniva aiutato più degli altri perché potesse superare le sue difficoltà.

Confronta le due frasi citate. Che relazione puoi stabilire tra le due affermazioni?

.....

.....

.....

.....

La prima frase tocca un argomento difficile e profondo: quello della uguaglianza e della diversità tra le persone. Rifletti sulla tua esperienza scolastica.

Secondo te in che senso è giusto dire che gli studenti sono tutti uguali? E in che senso sono tutti diversi?

.....

.....

.....

.....

Secondo te è giusto che i professori trattino i ragazzi tutti allo stesso modo? Oppure pensi che sia più giusto tener conto delle diversità tra gli studenti?

.....

.....

.....

.....

Confronta le frasi di questa scheda con quelle della scheda 1.

Pensi che ci sia una relazione tra gli argomenti delle due schede? Se sì, prova a spiegarla.

.....

.....

.....

Dopo aver risposto alle ultime due domande, confronta le tue idee con quelle dei compagni e delle compagne e discutete insieme in classe.

Se siete arrivati a una conclusione comune, scrivila qui.

.....

.....

.....

.....

DISCIPLINA O DEMOCRAZIA?

Un episodio raccontato nel libro ci invita a riflettere sul tema della disciplina e della democrazia a scuola.

Durante la proiezione di un film in una scuola in città che aveva invitato anche i ragazzi di Barbiana, gli studenti di quella scuola fecero un tale baccano che don Milani intervenne a re-darguirli fino a ottenere il silenzio. Ma il giorno dopo scrisse questa lettera al dirigente della scuola.

“Caro Marcello, ieri ho trattato male quei poveri ragazzi, ma cinque minuti dopo m’ero già accorto di aver sbagliato destinatari. I ragazzi sono dei poveri ingannati. La colpa è vostra. I ragazzi di qui son stati unanimi in questo giudizio. Quella non è una scuola, è una pubblica piazza. Ognuno tira per la sua strada disinteressandosi del prossimo.”
(pag. 190)

Perché don Milani dice che la colpa è dei professori e non dei ragazzi?

.....

.....

.....

A che cosa Don Milani paragona una scuola senza disciplina? Perché? Sei d’accordo?

.....

.....

.....

Perché secondo te don Milani dice che i ragazzi di quella scuola sono dei “poveri ingannati”?

.....

.....

.....

Secondo te, una scuola che esige disciplina dagli studenti...

- È ingiusta e opprimente, perché non permette ai ragazzi di esprimersi liberamente.
- È giusta, perché senza disciplina non si crea un clima sereno favorevole allo studio e a relazioni positive tra le persone.

Rileggi anche questa frase scritta da don Milani nella stessa lettera.

“Vi siete forse illusi di poter fare una scuola democratica? È un errore. La scuola deve essere monarchica assolutista e è democratica solo nel fine, cioè solo in quanto il monarca che la guida costruisce nei ragazzi i mezzi della democrazia.”
(pag. 190)

Che cosa significa che la scuola deve essere “monarchica assolutista”?

.....
.....

E che cosa significa che deve essere “democratica solo nel fine”?

.....
.....

Tu sei d'accordo con don Milani? In che cosa la scuola secondo te deve essere democratica? E in che cosa deve pretendere disciplina? Fai qualche esempio concreto.

.....
.....
.....

Rifletti ora sui due concetti di “democrazia” e disciplina.

Secondo te a scuola le due cose si escludono oppure possono convivere?

.....
.....
.....

Pensi che la tua ipotesi valga anche per la vita sociale fuori dalla scuola? Fai qualche esempio.

.....
.....
.....

OBEDIENZA E RESPONSABILITÀ

La frase seguente è una delle più famose scritte da don Milani.

“L’obbedienza non è più una virtù.”
(pag. 199)

Che cosa vuole dire Lorenzo Milani con queste parole? Segna le affermazioni che secondo te esprimono il suo pensiero.

- L’obbedienza non è una virtù perché impedisce ai ragazzi di esprimersi liberamente.
- È giusto non obbedire a un ordine se pensiamo che l’azione ordinata sia ingiusta per la nostra coscienza.
- Ognuno deve essere libero di fare quello che vuole, senza ricevere ordini.
- Quando ci viene ordinato qualcosa dobbiamo chiederci se l’ordine dato è giusto secondo la nostra coscienza.
- Ognuno deve assumersi la responsabilità delle proprie azioni e non fare le cose solo perché è stato ordinato.
- È giusto non ubbidire se ci viene chiesto qualcosa che in quel momento non abbiamo voglia di fare.
- L’obbedienza non è più una virtù perché i tempi sono cambiati e i ragazzi non devono sottostare all’autorità degli adulti.

La frase di Lorenzo Milani si riferisce a un dibattito scoppiato in quel tempo sull’obiezione di coscienza, quando alcuni giovani si rifiutarono di fare il servizio militare (che allora era obbligatorio per tutti i giovani maschi) perché lo ritenevano contrario alla loro coscienza di pacifisti.

Sai spiegare con le tue parole che cosa è l’obiezione di coscienza?

.....

.....

.....

.....

Prova a immaginare almeno una situazione in cui tu non ubbidiresti ma faresti “obiezione di coscienza”.

.....

.....

.....

In quali situazioni, legate alla tua esperienza personale, ritieni invece giusto ubbidire? Perché?

.....

.....

.....

.....

Rileggi ora anche questa frase di don Milani.

Che cosa significa? Quale relazione trovi con la frase sull'obbedienza?

“Ognuno deve sentirsi responsabile di tutto.”
(pag. 206)

.....

.....

.....

.....

Il tema dell'obbedienza alle autorità e della responsabilità personale è un tema molto profondo e importante, che ha sempre suscitato dibattiti e anche conflitti.

Pensa alla storia che hai studiato. **Ricordi un episodio in cui qualcuno, un singolo o un gruppo di persone, ha disubbidito a un ordine o si è ribellato per seguire la sua coscienza?**

.....

.....

.....

.....

COME SCRIVERE UN TESTO COLLETTIVO

Agli studenti della scuola di Barbiana piaceva scrivere dei testi collettivi perché ritenevano che, discutendo e confrontandosi, si può arricchire il punto di vista di ciascuno e possono nascere idee migliori, più complete; inoltre anche la qualità della scrittura migliora, perché chi sa scrivere meglio può suggerire la forma più corretta e le parole più adatte.

In una lettera al maestro Mario Lodi, don Milani spiega il metodo seguito nella sua scuola per scrivere un testo collettivo.

Leggete insieme con attenzione e sottolineate le diverse fasi del lavoro.

Partendo dalla domanda iniziale (“Perché vengo a scuola?”), ogni alunno prima ha scritto liberamente il proprio tema. Poi, dopo averlo letto ai compagni, ha proceduto ad appuntarsi le frasi migliori su tanti fogliettini. Questo materiale, visionato sul tavolo, è stato elaborato secondo uno schema per argomenti. Nella fase successiva i ragazzi hanno riscritto il tema, stavolta tutti insieme, scegliendo tra i vari fogliettini le soluzioni ritenute più efficaci.

I giorni finali sono stati dedicati alla lettura ad alta voce del testo con le correzioni che venivano via via apportate. In quest’ultima fase il priore sostiene che il contributo degli alunni più piccoli sia stato straordinario, come se i bambini, di fronte alla lettera già quasi pronta, avessero dimostrato una preziosa dote selettiva, superiore a quella dei più grandi. In particolare bisognava eliminare tutte le ripetizioni e ciò che poteva risultare “vanitoso”.

(pag. 176)

Seguite lo stesso metodo e scrivete anche voi un testo collettivo.

Scegliete come argomento uno di quelli delle schede precedenti oppure, se preferite, trovate voi un altro tema legato alle vostre esperienze o al vostro percorso di studio.

Prima di cominciare, riflettete sull’ultima riga del testo citato.

In che modo un testo può contenere qualcosa di “vanitoso”? E perché un testo “vanitoso” non è molto interessante? Questa frase ci fa capire il pensiero di don Lorenzo e... ci offre un prezioso consiglio!

“L’arte dello scrivere consiste nel riuscire a esprimere compiutamente quello che siamo e che pensiamo, non nel mascherarci in migliori di noi stessi”.

(pag. 177)